

gli  
BIOGRAFIE

MARIE-AUDE MURAIL

# PICNIC AL CIMITERO

## E ALTRE STRANEZZE



Un romanzo su  
**Charles  
Dickens**

**GIUNTI Junior**

MARIE-AUDE MURAIL

# PICNIC AL CIMITERO

## E ALTRE STRANEZZE

Un romanzo su **Charles Dickens**

*Traduzione di Federica Angelini*

 GIUNTI Junior

Titolo originale: *Charles Dickens*  
Testi: Marie-Aude Murail  
© 2005 *l'ecole des loisirs*, Paris

Traduzione: Federica Angelini  
Illustrazione di copertina: Vanna Vinci  
Grafica di copertina: Simonetta Zuddas  
Impaginazione: Piero Bongiorno  
Redazione: Elena Carloni

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2012 Giunti Editore S.p.A.  
Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia  
Via Dante, 4 - 20121 Milano - Italia

Prima edizione: gennaio 2012

Ristampa	Anno
6 5 4 3 2 1 0	2015 2014 2013 2012

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. – Stabilimento di Prato

## CAPITOLO 1

# DOVE **TUTTO** INIZIA **BENE**, E NON È UN **BUON SEGNO**

In genere, la nascita dei grandi uomini si segnala al resto dell'universo per il passaggio di una cometa nel cielo.

Il 6 febbraio 1812, la vigilia della nascita del più grande scrittore di ogni tempo, sua madre Elizabeth decide di andare al ballo.

Bisogna vederci un buon presagio?

In ogni caso, Elizabeth adora ballare. E siccome John, suo marito, adora far festa, l'8 febbraio 1812 riunisce gli amici per celebrare la nascita di suo figlio Charles Dickens, con costolette d'agnello e punch fumante.

John, modesto funzionario della Tesoreria della Marina, è un uomo affascinante, socievole, allegro, che ama i bei vestiti e le belle frasi. Un gentleman. Ha solo un difetto, un piccolo difetto. Spende più denaro di quanto ne guadagna.

Eppure, è perfettamente in grado di spiegarvi cosa fare: «Voi siete giovane, amico mio, fidatevi della mia esperienza. Rendita annua, venti sterline. Spesa annua, diciannove sterline, diciannove

scellini e sei pence. Risultato: felicità. Rendita annua: venti sterline. Spesa annua, venti sterline e sei centesimi. Risultato: infelicità».

Detto questo, vi invita ad assaggiare una costoletta d'agnello, ben saporita, una delizia, e a cantare in coro con lui un ritornello particolarmente signorile:

*“Ehi, allora, cocotte,  
Ehi allora, ehi, ehi!”.*

In genere, i grandi uomini si segnalano per l'eccellente precocità e iniziano a parlare fin dalla culla. Ciononostante, bisogna aspettare i cinque anni di Charles per vederlo esibirsi, in piedi sul tavolo, in un repertorio di canzoni comiche:

*“Da lungo tempo la corteggio, signora,  
adesso che sono tornato dal mare.  
Basta sciocchezze signora,  
lei adesso mi deve sposare”.*

È un grazioso ometto che canta con una bella voce da soprano, mentre la sorella maggiore Fanny lo accompagna al piano. Ha lunghi boccoli biondi e occhi di un colore indefinibile: grigio-verde-nocciola. Fa una serie di facce talmente buffe, piantato in mezzo al tavolo, che suo padre lo esibisce per tutta la città di Chatham davanti a un pubblico di

amici e conoscenti. Altrimenti lo affida volentieri alla giovane tata.

In qualsiasi famiglia che voglia considerarsi rispettabile bisogna avere una tata, che si va a cercare all'orfanotrofo, così non costa niente. Mary Weller ha tredici anni. Dev'essere un'ostetrica mancata, perché è affascinata dai parti. Porta con sé Charles dalle giovani puerpere e perfino da una signora che ha appena avuto quattro gemelli. I bambini, tutti morti, adagiati uno accanto all'altro su un lenzuolo pulito sopra un cassetto, fanno pensare a tanti piedini di porco esposti in una tripperia ben fornita: spettacolo particolarmente indicato per un ragazzino nervoso che Mary, con fare vampiresco, si diverte a terrorizzare.

Quando scende la sera, gli racconta le avventure del capitano Murderer, che massacra tutte le sue mogli e ne fa pasticci di carne cotti al forno, finché una delle vittime predestinate non riesce a iniettare un veleno nella crosta del pasticcio, così quando il capitano Murderer l'addenta prima diventa blu, poi si gonfia e infine esplose in tanti piccoli pezzettini. Un bel lieto fine, come diceva il cappellano di famiglia al funerale di Barbablù.

Dai cinque agli otto anni, Charles cresce sereno nel sud dell'Inghilterra tra Chatham e Rochester. Rochester è una città severa che si raccoglie all'ombra della cattedrale.

Invece Chatham è una città gioiosa e disordinata i cui principali prodotti sembrano essere i soldati, i marinai, il gesso e i gamberetti. Le strade hanno l'aria molto animata grazie soprattutto all'umore socievole dei militari che avanzano barcollanti, sotto l'effetto di un eccesso di vita e di acquavite.

Charles segue talvolta il padre fino all'arsenale marittimo in cui lavora. Ai due piace guardare le gru che scaricano le navi, respirare l'odore del cordame incatramato, ascoltare i suoni che fuoriescono dalle fucine, il rumore limpido del martello sull'incudine. Talvolta passano davanti ai pontili galleggianti vecchie imbarcazioni grigie trasformate in prigioni. Attraverso gli oblò, si intravedono le spaventose sagome dei reclusi.

Charles ci ripensa la sera d'estate in cui sente arrivare uno sparo dai pontili.

«Ah,» dice suo padre «un carcerato che l'ha fatta finita...».

«Cosa significa papà?»

«Che se l'è filata» corregge la signora Dickens in tutta fretta.

«Ma perché si mettono le persone nei pontili?»

«Perché uccidono, rubano e fanno cose che non devono fare. E cominciano sempre con il fare troppe domande. Adesso, a letto!»

Non che sia una vera punizione. Charles ha una cameretta all'ultimo piano della casa e, nella stanza accanto, suo padre ha sistemato tutti i suoi

vecchi libri: *Don Chisciotte, Gil Blas, Tom Jones, Robinson Crusoe, Le mille e una notte...* Charles legge come se ne andasse della sua stessa vita, legge e poi gioca. Di volta in volta è naufrago, pirata, prigioniero, evaso, re e mendicante e, per finire in bellezza, si fida con la ragazzina bionda della casa vicina, la cui intera vita consiste nel festeggiare compleanni (o almeno a lui così sembra).

Ciliegina sulla torta, James, James Lamert, il cuogino di secondo grado, talvolta lo porta con sé per andare al Theatre Royal di Rochester. Il teatro è un altro mondo che vi cattura fin dall'ingresso, con quel buon odore di segatura e buccia d'arancia. Non abbiate fretta, mettetevi il più comodi possibile, le panche di legno non hanno schienale, e lo spettacolo durerà sei o sette ore...

Ecco, per cominciare, il balletto de *Il selvaggio e la fanciulla*. Saltella sulla scena una ragazzina attempata, la cui crescita è stata ingegnosamente rallentata da razioni di grog all'acquavite fin dalla più tenera età. Viene presentata su tutti i manifesti come la Bambina Prodigio e deve esserlo davvero, perché saranno almeno cinque anni che ha dieci anni.

Poi è la volta della commedia sentimentale che permette all'attrice più graziosa della compagnia di mostrare le gambe tornite da piccolo paggio giurando, con il braccio teso, di servire il mondo intero per la vita e la morte. Il vostro vicino, travolto



dall'entusiasmo, colpisce la panca a colpi di ombrello. L'atmosfera è sempre più irrespirabile, un misto di corpi mal lavati e candele fuse. La gente ascolta o non ascolta più, dipende.

Infine, c'è il momento del dramma, *l'Amleto* del grande Shakespeare. Naturalmente Charles ammira il grande Shakespeare, ma non può fare a meno di notare che il re di Danimarca si è portato il raffreddore nell'oltretomba e continua a tossire, anche dopo morto. La regina di Danimarca, con tutto il rispetto che le si deve, sembra risalire all'età del rame. Un'ampia fascia di quel metallo le collega il mento al diadema come se sofferisse di un terribile mal di denti, e bande simili le cingono la vita e le braccia tanto che a ogni apparizione il pubblico le urla "grancassa".

Essendo il personale della compagnia un po' ridotto, il gentiluomo del primo atto si presenta poco dopo in scena nelle vesti di abile marinaio, poi di attore girovago, cosa che porta progressivamente il pubblico a mostrare una certa mancanza di rispetto nei suoi confronti. Quando si scopre che è anche becchino, l'indignazione generale prende la forma di gusci di noce. Charles fa il possibile per non ridere. Siamo nel pieno della tragedia. Purtroppo, all'ultimo atto, la triste Ofelia è preda di una follia così lenta, così musicale, ci mette talmente tanto tempo a slegare, piegare, sotterrare la sciarpa di mussolina bianca prima di andare ad

annegarsi, che uno spettatore, esasperato, finisce per gridarle: «Adesso che il bimbo fa la nanna, andiamo a cena!».

Per farla corta, il teatro è un luogo straordinario e appena il giovane Charles torna a casa, ancora tutto eccitato dagli splendori intravisti, vuole anche lui mettere in scena uno spettacolo. Scrive *Misnar, the Sultan of India*.

Per trovare gli attori non ci sono problemi, perché i signori Dickens hanno avuto la buona idea di arricchire la squadra. Oltre a Fanny e Charles, ci sono adesso Laetitia, Harriet e Frederick... tutti in scena! Quando sarà grande, se prima non l'avrà mangiato il capitano Murderer, Charles farà l'attore, è deciso. O lo scrittore?

Ma per il momento ha nove anni. Esuberante e riservato, allegro e ansioso, è soggetto a crisi di spasmi che lo costringono a stendersi sul prato mentre tutti gli altri ragazzini continuano a giocare a cricket. A forza di guardarli, è sicuramente quello che conosce meglio le regole.

Charles va a scuola dal signor Giles dove, come dice il depliant pubblicitario, "La sezione di inglese si distingue per l'attenzione riservata alla stesura di lettere e alla composizione di temi e dissertazioni". Anche se il maestro è gentile, si trasforma in un essere terribile agli occhi spaventati del giovane Charles.

«Per favore, signore, posso fermarmi?» osa talvolta chiedergli.

Charles vuole diventare colto, un gentleman come il papà. Per questo non può fare a meno di indossare un cappello a cilindro bianco, un orribile gilet stretto in vita e un altrettanto orribile paio di pantaloni saldamente abbottonati.

Charles e papà talvolta si concedono un po' di svago e vanno a passeggio sulla strada tra Gravesend e Rochester. I loro passi li portano spesso là, davanti a quella bella casa in mattoni del XVIII secolo con una torretta bianca. Un vero palazzo per Misnar il sultano. Si fermano ancora una volta ad ammirarla.

«Ti piace, eh?» chiede il signor Dickens al figlio. «Be', se ti impegni e lavori duramente, chissà, un giorno potresti abitarci tu!»

Scherzi da adulto, no? La casa si chiama Gad's Hill Place. Charles la guarda di nuovo e sospira. Abitarci? Impossibile...

In genere, prima di diventare famosi, i grandi uomini sono stati ragazzini.

Charles Dickens ha descritto nei suoi libri molte esperienze da lui realmente vissute: l'infanzia trascorsa sognando una buona istruzione, negata dalla dura realtà di una fabbrica di lucido da scarpe; le incredibili peripezie che lo portarono al successo a soli 24 anni; le amicizie nate nelle pause del lavoro giovanile; gli amori; la sua numerosissima famiglia. Marie-Aude Murail racconta questa vita eccezionale come fosse un romanzo, tratteggiando la straordinaria personalità di uno tra i più importanti scrittori del mondo con la leggerezza e la sagacia che la contraddistinguono e che, forse, ha imparato proprio da quel grandissimo maestro.

## MARIE-AUDE MURAIL

*Insignita di numerosi premi per la sua ormai sterminata produzione, Marie-Aude Murail è nata in una famiglia di artisti. Abita a Orléans, ma è spesso in viaggio per incontrare i suoi lettori in tutto il mondo.*

*Con Giunti ha pubblicato: Baby-sitter blues; Mio fratello Simple; Cécile, il futuro è per tutti; Oh boy!; Nodi al pettine.*



Giunti Ragazzi Universale

